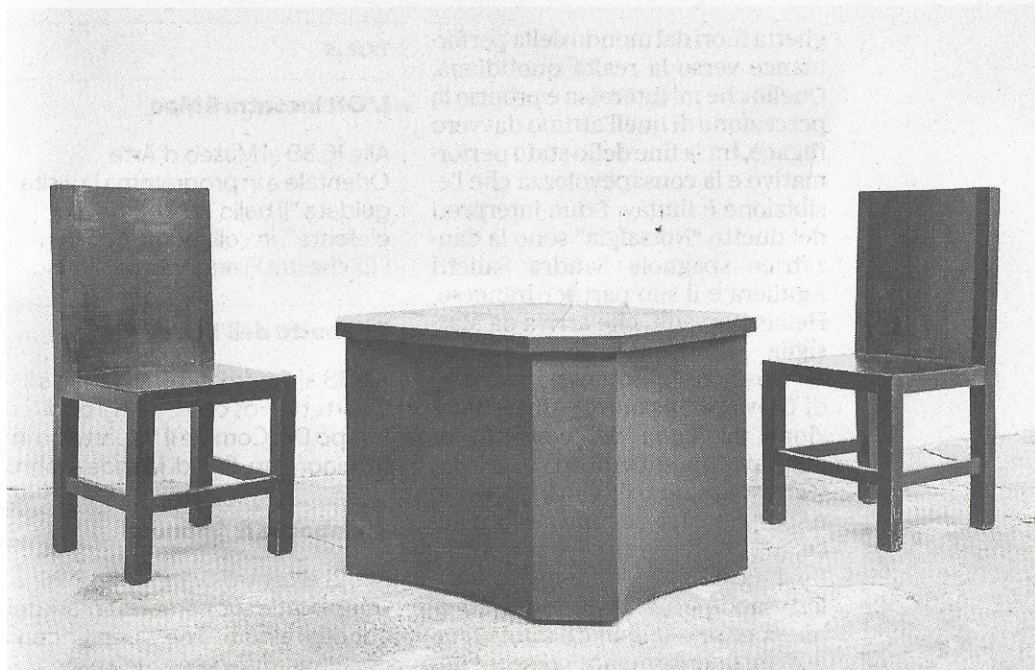
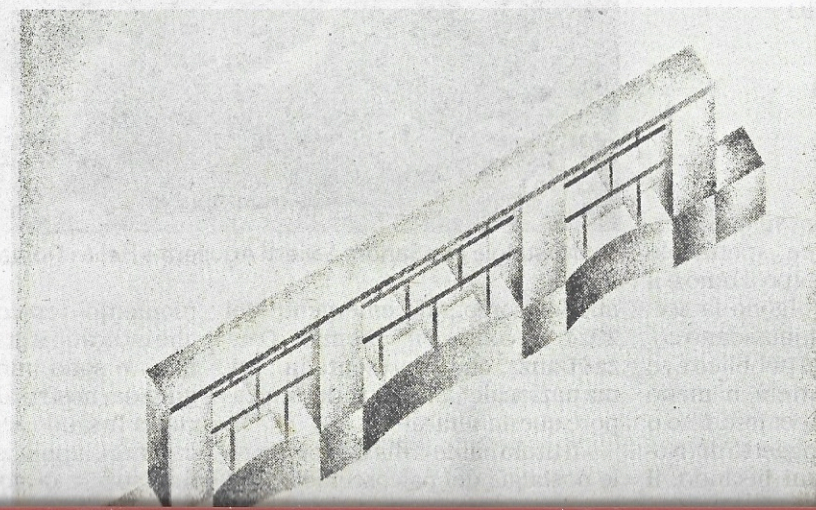


## Torino



• Gli arredi progettati da Felice Casorati per amici come Riccardo Gualino ma anche prototipi mai esposti sono protagonisti della mostra nella casa di Pavarolo. Tavoli, sgabelli e sedie, vetrine e letti furono disegnati durante la seconda guerra mondiale e realizzati da un falegname del paese, Alfredo Roccati, in materiale povero a causa delle ristrettezze





# Tracce di Casorati *designer* oggetti e arredi unici fuori da tempo e spazio

A Pavarolo, nella casa di campagna della moglie Daphne Maughan una serie di prototipi disegnati anche per l'amico Riccardo Gualino

C'è una storia meno nota nella biografia di Felice Casorati (1883-1963), grande artista torinese del Novecento celebrato internazionalmente, a cui in questi giorni Palazzo Reale di Milano dedica un'importante antologica. Fu pittore, scultore, incisore, scenografo, architetto ma anche designer, un vero pioniere. La racconta una mostra alla Studio Museo Casorati a Pavarolo che si inaugura domani alle 18, "Felice Casorati Designer - Pioniere nella nascita del design italiano". La mostra (a cura dell'Archivio Casorati e con un saggio di Davide Alaïmo) si sviluppa nella casa che l'artista comprò come dono per sua moglie, la pittrice Daphne Maughan, un'abitazione colonica che affaccia sulle colline alle spalle di Torino. La casa venne ristrutturata con semplicità ed eleganza, divenendo il cuore della famiglia Casorati ancora oggi e un luogo di ritrovo per intellettuali e artisti. Un gusto per un minimalismo raffinato che si ritrova nelle sue linee di

designer.

La mostra presenta una serie di mobili e prototipi, alcuni mai mostrati e altri provenienti da arredamenti che Casorati aveva realizzato per l'imprenditore, collezionista e amico Riccardo Gualino (1879-1964). Mobili che colpiscono per la loro contemporaneità nell'estetica dalle linee pulite e il colore rigorosamente nero. Casorati amava progettare ambienti e scenografie (ne ideò anche per il Teatro Regio di Torino e la Scala di Milano), l'architettura e gli interni domestici erano elementi fondamentali nella definizione del suo immaginario pittorico, con quell'enigmaticità metafisica che sembrava giocare con lo spazio. Tavoli, sgabelli e sedie, vetrine e letti di Pavarolo furono disegnati da Casorati durante la seconda guerra mondiale e realizzati da un falegname del paese, Alfredo Roccati, in legno povero per le ristrettezze del momento storico. Insieme, anche arredi che arrivano dalla casa torinese in via Mazzini ed evocano due progetti



↑ Felice Casorati nel suo studio

I mobili colpiscono per la loro contemporaneità nell'estetica dalle linee pulite e il colore nero

particolarmente illuminanti sulla sua figura di designer ante litteram e sull'influenza che ebbe su quello che verrà poi definito industrial design.

Nel 1928 al Parco del Valentino si apriva l'Esposizione Internazionale delle Industrie di Torino, una serie di padiglioni tra cui quello dedicato alle Industrie Chimiche, dove Riccardo Gualino presentò la sua fabbrica Snia Viscosa in un grandioso stand completamente disegnato da Casorati. Al termine dell'esposizione i mobili, realizzati dallo scultore e artigiano Giacomo Cometti, furono trasformati da Casorati nell'arredo della casa in via Mazzini: dei due grandi tavoli centrali, uno venne diviso per realizzare una consolle da porre nell'ingresso e un piccolo tavolo (ora alla Gam di Torino), l'altro divenne il tavolo da pranzo di famiglia, modificato perché le sedie potessero starci sotto. La parte inferiore, infatti, presentava un motivo concavo a onda che si ritrova nelle sedie del Teatro Gualino di via Gal-

liari, a cui Casorati lavorò insieme all'architetto Alberto Sartoris. Di questo "riciclo" colpisce che la condizione effimera di quegli arredi temporanei si tradusse in una soluzione durevole nel loro essere leggeri ed economici, una caratteristica propria del concetto di produzione industriale di massa. Un design moderno che connotò anche la progettazione degli arredi per il palazzo degli uffici del gruppo Gualino a partire dal 1928: alla Fip, Fabbrica Italiana Pianoforti, furono commissionati i mobili per i nuovi uffici, progettati da Casorati insieme a Giuseppe Paganò e Gino Levi Montalcini, dando vita a un catalogo di arredi che costituisce un episodio chiave nell'architettura italiana e nella storia del mobile del Novecento. Scriveva Gualino nella sua autobiografia nel 1931: "Fu un atto coraggioso quello di concedere carta bianca a un pittore perché facesse dell'architettura". Altro episodio importante fu la curatela della mostra "Il mobile standard" che Casorati fece nel 1946 nella sede della Società Pro Cultura Femminista di via Cernaia II. Un evento di eco internazionale improntato sul tema di una produzione standard che fosse funzionale, economica e bella, dato anche il momento post bellico, a cui parteciparono molte artiste, tante le allieve di Casorati stesso, insieme a nomi come Ettore Sottsass e Carlo Mollino.

In mostra ci sono anche i calchi in gesso dei fregi a bassorilievo di soggetto mitologico e di una coppia di meravigliose sculture in foggia di cactus che decoravano il Teatro Gualino, andato distrutto durante un bombardamento, e progetti per mobili realizzati con la tecnica dell'olio a secco su carta, che donava uno sguardo tridimensionale. Come spesso accade con Casorati, le sue arti sono fuori dal tempo e dallo spazio.